Anno 54 - Numero 238

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 27 Ottobre 1919

Po'itico quotidiano del mattino

Il processo contro i generali Arz e Waldstatten

per la disfatta dell'esercito austriaco

Lo stato maggiore di Trotzki fatto prigioniero

Al Consiglio Supremo
PER IL PLEBISCITO NELL'ALTA SLESIA

PARIGI, 25. — **Il Consiglio Supremo presieduto da Pichon, ha approvato il testo delle istruzioni che saranno date alla Commissione incaricata di or-**

Il Consiglio si è quindi occupato del-

Il Consiglio ha poi incaricata la Commissione per gli affari polacchi a fare indagini intorno alle lagnanze della delegazione polacca circa il fatto che il Governo tedesco faccia procedere alle elezioni municipali nell'Alta Slesia, elezioni municipali che non dovrebbero aver luogo prima dell'arrivo della Commissione incaricata prima di organizzare il plebiscito nell'Alta Slesia.

dal Governo relativamente ai brevet-

la situazione creatasi nella zona dell'Alta Slesia, che deve essere occupata dai contingenti alleati dopo l'entrata in vigore del trattato di pace.

Il Consiglio ha infine deciso di affidare alle varie commissioni competenti l'esame delle osservazioni presentate alla delegazione bulgara, incaricandole di presentare la relativa relazione nel termine di una settimana.

*

La pace al Senato americano
Un altro emendamento

WASHINGTON, 25. E' stato presentato al Senato un emendamento al tratto di pace, per il quale al Congresso degli Stati Uniti dovrebbe essere deferita la nomina dei rappresentanti degli Stati Uniti nella assemblea e nel Consiglio della Lega delle Nazioni. Le nomine dovrebbero essere fatte per legge.

*

Il processo contro il generalissimo dell'esercito austro-ungarico

ZURIGO, 6. — Si ha da Vienna:

La Commissione d'inchiesta per la disfatta dell'esercito austro-ungarico avvenuta sul fronte italiano nell'ottobre del 1918, ha udito la deposizione del capo di stato maggiore responsabile Von Arz e quella del capo di gabinetto delle operazioni, generale Waldstatten.

Si rimprovera ai due capi di aver dato ordine di cessare le ostilità la mattina del 3 novembre, mentre gli italiani ritenevano che l'armistizio entrasse in vigore nel pomeriggio del 4.

I due generali si difendono dicendo che il quartier generale austriaco riteneva che il trattato di armistizio entrasse in vigore subito dopo la firma da parte dell'Imperatore, mentre gli italiani sostenevano che esso non potesse entrare in vigore prima che il comando italiano avesse avuto notizia della avvenuta firma imperiale.

La deposizione dei capi militari ha avuto luogo a porte chiuse. Se la commissione d'inchiesta ordinerà che debbano essere processati, il tribunale incaricato di giudicarli si riunirà più tardi.

+ * +

La battaglia davanti Pietrogrado
la disfatta dell'esercito di Trotzki

PARIGI, 26. — I giornali hanno da Londra che lo Stato maggiore Trotzky è stato catturato a Tsarkoie Selo. Soltanto il dittatore è riuscito a fuggire in automobile.

x x x

Intimazione degli Stati Uniti
al governo messicano

WASHINGTON, 26. — Il dipartimento di Stato ha notificato al Governo messicano di restituire sano e salvo Jenkins, agente consolare degli Stati Uniti, catturato recentemente da banditi messicani, anche se il Governo fosse obbligato a pagare la taglia di 150.000 dollari richiesta dai banditi.

+ * +

I COMUNI TORNERANNO A VOTARE SULLA QUESTIONE DEI PILOTI

LONDRA, 24. — Dopo una riunione tenuta fra i deputati che hanno votato contro l'emendamento proposto dal GFoverno relativamente ai brevetti dei piloti di nazionaità straniera e di quelli che han votato a favore del Governo, è stato convenuto che lunedì prossimo sarà presentato alla Camera un nuovo emendamento che conserverà alla Francia i diritti da lei acquisiti con la convenzione del 1913, dando d'altro canto alla Camera dei Comuni l'assicurazione che per l'avvenire non saranno fatte concessioni di esercizio a piloti stranieri.

LA NOSTRA MISSIONE A BERLINO
e il Governo inglese

ROMA, 25. — Il governo britannico, a mezzo della propria ambasciata in Roma, ha fatto pervenire al nostro Governo l'espressione del suo alto apprezzamento per il valido aiuto prestato dalla missione militare italiana a Berlino a quella missione militare inglese, in occasione del rimpatrio dalla Germania dei prigionieri di guerra britannici.

+ * +

Un'intervista dell'on. Tittoni

PARIGI, 26 — Un redattore del «Journal» ha intervistato l'on. Tittoni, il quale ha affermato che le nubi fra la Francia e l'Italia sono per buona fortuna completamente dissipate.

Il ministro degli esteri italiano ha rilevato come sia facile ai due paesi l'intendersi allorchè essi si parlino a cuore aperto, data l'identità delle loro mentalità.

L'on. Tittoni vede una prova di ciò nella conclusione del Trattato di lavoro, trattato che è stato approvato nello spazio di pochi giorni.

Il ministro ha concluso parlando in termine di caldo elogio e di vivo affetto del presidente del Consiglio italiano on. Nitti, per l'opera che egli sta svolgendo.

Infine il giornalista ha fatta allusione a Fiume, Tittoni lo ha subito interotto dicendo: «Permettetemi di non parlare di questo così liberamente. Fiume non è un punto nero tra la Francia e l'Italia, ma è sempre una causa di febbre dolorosissima per l'Italia.

Il giornalista chiese:

«Non sussisterà anche dopo che la questione di Fiume sarà risolta lo stato di spirito dell'esericto?».

Tittoni rispose: Risolta onorevolmente la questione di Fiume, primo dovere del Governo sarà di smobilitare perchè la smobilitazione prolungata presenta gravi pericoli. E' indispensabile che i combattenti rientrino in seno alla nazione».

Il «Journal» chiude la sua intervista affermando che Roma e Parigi non hanno mai sentita, meglio di ora, la necessità della loro unione.

E UNA QUASI RETTIFICA DELLA "STEFANI,

PARIGI, 25. — Un giornale francese del mattino ha pubblicato dei frammenti di una conversazione che uno dei suoi redattori avrebbe avuto con l'on. Tittoni. Benchè questi frammenti non diano luogo a rettifiche da parte dell'on. Tittoni, essi non devono essere in alcun modo considerati come dichiarazioni autorizzate, perchè l'on. Tittoni ha detto a tutti i giornalisti che ha ricevuto, che non credeva utile nè opportuno dare interviste e che nulla aveva da aggiungere ai discorsi da lui pronunciati al parlamento italiano il 27 e 28 settembre.

(Stefani)

= * =

UN COMPROMESSO SODDISFACENTE?

WASHINGTON, 25 — Da fonte ufficiosa si asserisce che le trattative pel problema di Fiume procedono speditamente e si avviano ad una soluzione soddisfacente, essendosi potuto trovare un compromesso che appare accettabile tanto da parte dell'Italia quanto da parte di Wilson.

Si afferma che il governo americano abbia deliberatamente ritardata la soluzione per aspettare che si calmasse l'agitazione creata dall'impresa dannunziana e che la vita italiana riprendesse il suo ritmo normale.

Si dice che l'ultima comunicazione che il compianto ambasciatore Macchi di Cellere fece al segretario Lansing abbia contribuito moltissimo ad affrettare l'accordo fra i due governi. Qui si ritiene che D'Annunzio finirà anch'egli per accettare tale soluzione.

LE TRUPPE ITALIANE RIMANGONO IN ALBANIA

ROMA, 26. — L'«Idea Nazionale» pubblica questa smentita:

A proposito delle voci diffuse sul continuo ritiro delle truppe italiane dall'Albania possiamo assicurare che nessun ritiro è avvenuto o è probabile. Continua la vita normale con una proficua esplicazione per l'incremento delle opere civili. La penetrazione pacifica italiana è bene accolta dall'elemento locale.

= * =

Il cerchio attorno Mosca si restringe

OMSK, 21. — (Ritardato) Un comunicato del quartier generale dell'ammiraglio Koltciak dice:

Riprendendo l'offensiva, abbiamo respinto il nemico sulla riva sinistra del fiume Dobok. L'offensiva continua in direzione di Kousfnay, ove abbiamo sconfitto trentacinquemila bolscevichi. Nel Turkestan il corpo dei volontari e dei contadini si è impadronito di parecchi centri importanti.

Il gen. Diaz a Londra
Il suo discorso alla Mansion House

LONDRA, 25. — Il generale Diaz ha cominciato così il suo discorso alla Mansion House:

«Milord, signore, signori! — Ancora vibrante per la solenne cerimonia testè svoltasi, nella quale ho profondamento sentito quanto essa abbia onorato nella mia persona, tanto la nazione a cui sono fiero di appartenere, quanto i combattenti che hanno così altamente risposto ad ogni loro dovere, rivolgo a voi, Lord Mayor, nobile rappresentante di questa nobilissima città, l'espressione più viva del mio ringraziamento per l'accoglienza fattami e per le prove di simpatia che resteranno profondamente impresse nel mio cuore e nei miei ricordi. Sono assai lieto di queste manifestazioni, le quali suonano spontanea affermazione dei sentimenti che in Italia sono fortemente condivisi, come che hanno origine nelle più lontane vicende della nostra storia e sono l'espressione della necessità di una vita comune per due popoli che, malgrado tutto, sono nati per comprendersi a vicenda, stimarsi e procedere uniti».

Dopo aver paragonato la grandezza e la prosperità sempre più crescente dell'Inghilterra a quella di Roma, il generale Diaz ha così proseguito:

«Nel 1914 l'entrata in guerra della Gran Bretagna, per il sacro principio di difesa umana, costituiva una amara disillusione per il nemico cieco e prepotente, che suo malgrado vedeva successivamente crescere in forza ed in abilità quell'esercito che doveva rendere incrollabile il fronte delle operazioni in Francia. Parve un miracolo, ma era la logica manifestazione della potenza di un popolo che aveva saputo portare nella vita civile tutto il vigore di una educazione che rende gli uomini forti, capaci di trasformarsi in valorosi combattenti e l'Inghilterra fu la prima a comprendere che la guerra sarebbe stata non solo aspra, ma lunga e la prima di tutti a compiere i preparativi per condurla adeguatamente. E' stato questo uno dei principali meriti della vostra forte generazione. Il compianto Lord Kitchener fu il veggente del vostro governo saggio ed avveduto».

Quindi Diaz ha fatto un grande elogio dei gloriosi soldati inglesi, della loro leggendaria tenacia e degli ammirevoli combattimenti sostenuti nei piani delle Fiandre contro il nemico che tentò imporre la sua folle arroganza al mondo intero, ed ha poi così proseguito:

«Ma il destino nella sua giustizia faceva tornare alla vita il popolo martire, che per le sue sofferenze aveva commosso il mondo, trovando nel popolo inglese il suo primo paladino».

Diaz ha poi esaltati i grandi generali inglesi Haig e Wilson e tutti coloro che ben combattendo su tutti i continenti e specialmente il generale Allemby in Palestina, hanno ben meritato della Patria. Ha quindi aggiunto che la Granbretagna si impone all'ammirazione del mondo non soltanto per le battaglie interne, ma per la lotta tenace ed eroica combattuta sui mari, conservando il dominio di essi e mantenendo le comunicazioni tra tutti i continenti, ed ha poi così continuato: «Un giorno la storia dirà che l'opera della vostra gloriosa marina fu un fattore efficacissimo del successo finale. Onore agli ammiragli Beatty e Wemyss».

Diaz ha poi salutato con emozione i gloriosi mutilati ed i morti caduti per la patria ha fatto quindi l'elogio del soldato inglese, che mostrò al suo popolo il cammino del dovere, il di cui regno rimarrà imperituro nella storia dell'Inghilterra, ed ha poi concluso:

«Milord, signore, signori! — Le espressioni lusinghiere che mi sono state rivolte sono per me accentuate da un motivo di alto e giustificato compiacimento, giacchè in esse ho sentito vibrare il sentimento della solidarietà che ha deciso delle sorti dei nostri paesi. Il mio ringraziamento sia per voi la più sincera manifestazione delle cordiali simpatie che vi porgo come soldato e camerata dei vostri combattenti, come appartenente alla nazione che ha con voi affermato il suo posto nel mondo e che col conseguimento delle sue aspirazioni fortemente vuole per la sua energia e per la sua potenzialità di lavoro essere un prezioso fattore di benessere, di civiltà e di umano progresso. Con forte e sentito augurio e con altissima fede, levo il bicchiere in onore delle Loro Maestà i Sovrani della Gran Bretagna e d'Italia e delle nostre due nazioni, che nella pace troveranno il premio della lunga guerra, levo il bicchiere alla città di Londra, grande capitale forte e gentile e agli onorevoli membri del Governo che hanno voluto partecipare a questa solenne e per me memorabile manifestazione.

Al ricevimento del Guild Hall
Gli immensi sacrifici fatti dall'Italia

LONDRA, 25. — (Ritardato) Alla fine del suo discorso il generale Diaz ha ricordato le operazioni che cominciarono il 23 ottobre del 1918 sul fronte italiano e che ebbero per risultato la liberazione delle terre irredente ed il controllo del vecchio impero austriaco.

Diaz ha fatto l'elogio di tutte le truppe alleate che presero parte alle operazioni insieme alle truppe italiane, ed ha poi così proseguito:

«Il 4 novembre l'armistizio entrava in vigore sulla fronte italiana. L'11 novembre sui fronti dell' Intesa. La guerra era finita, la vittoria completa, le tirannie abbattute, il regno della forza brutale tramontato, e la gloria millenaria della Casa di Savoia, dal nostro amato Sovrano, primo soldato fra i soldati, agli augusti principi tutti valorosissimi combattenti, segnava una nuova pagina della sua storia e della storia d'Italia forte, libera, fiera dell'opera compiuta.

«Ed intanto per mare altri eroismi da noi erano stati compiuti e la nostra valorosa marina affermava nelle nostre acque il trionfo del coraggio, dell' ardire e delle audaci iniziative. Voi meglio di tutti potete apprezzarlo. Tutti questi ricordi riassumo nella cerimonia di oggi e come italiano mi sento altamente onorato della nomina a cittadino di Londra che più a voi mi unisce, mentre come rappresentante dell'esercito che ha dato 500 mila morti, 700.000 feriti e 200.000 mutilati per la causa della civiltà, sono fiero di ricevere la spada che, simbolo di guerra, oggi assume un altissimo significato, ed è rinnovata affermazione di una fratellanza d'armi che resterà nella storia come consacrazione della forza che deriva dall'unione dei cuori e delle volontà per un nobilissimo scopo, e significa infine pegno di amicizia verso l'Italia che per quella causa ha dato tutta sè stessa: sangue, ricchezze e risorse.

«Conserverò questo pegno come caro e prezioso ricordo e rivolgo a tutti voi l'espressione della mia riconoscenza, come innalzo dal cuore un inno di gloria a quanti, strenuamente lottando, hanno così degnamente compiuto la crociata della moderna civiltà ed iniziata un'era che rimarrà eterna nella storia del mondo. Sia onore alla vecchia Inghilterra e sia il mio omaggio rivolto alle vostre istituzioni, compagne indivisibili della vostra vita e del vostro progresso. Alla Maestà del vostro grazioso Sovrano, all'eletta vostra rappresentanza, al nobilissimo popolo, al fiero e valoroso esercito, alla invitta marina, hurrà!»

Il discorso del generale Diaz è accolto da una vibrante e prolungata ovazione.

Winston Churchill ha quindi levato il bicchiere in onore del Lord Mayor. Egli ha detto che tutta l'Inghilterra prova una amicizia profonda e durevole per l'Italia. Ciò che dimostra meglio di ogni cosa quali solidi legami uniscono i due paesi, è il fatto seguente, probabilmente sconosciuto al pubblico. Quando l'Italia firmò il trattato della Triplice Alleanza, circa quaranta anni fa, stipulò che in nessuna circostanza il trattato avrebbe potuto imporle l'obbligo di trovarsi un giorno in guerra con l'Inghilterra. Quando venne il momento per l'Italia di sfoderare la spada, essa aveva il diritto di credere che la Russia sarebbe restata una grande potenza militare e che gli eserciti russi sarebbero restati prossimi al suo campo di battaglia. Invece l'Italia era appena entrata in guerra, quando avvenne il lamentevole disastro della Russia. Ciò essa fece con grande coraggio, con infaticabile energia, con splendido eroismo durante tutti questi anni di guerra. Diaz riportò gli eserciti italiani dai momenti più dolorosi della loro storia alle giornate più gloriose dell'antica Roma.

Le visite alla città

LONDRA, 25. — Il generale Diaz ha visitato stamane la Torre di Londra. Nel pomeriggio il generale Diaz interverrà ad un ricevimento dato in suo onore dal Duca di Connaught.

Indi parteciperà ad un pranzo dato dall'ambasciatore d'Italia. Più tardi sarà ricevuto dal Re di Spagna.

Domani il generale Diaz visiterà la cattedrale di Westminster e la chiesa italiana. Nel pomeriggio si recherà in automobile a Windsor per visitare il castello.

LONDRA, 26. — Stamane il generalissimo Diaz alla cattedrale cattolica di Westminster, assistette ad una messa solenne, che fu celebrata dal cardinale Bourne. In onore del generalissimo Diaz fu eseguita musica sacra italiana.

*

I nostri aviatori visitano
i Sovrani della Norvegia

STOCCOLMA, 24. — (Ritardato) Ieri il comandante Gravina, nostro addetto navale presso questa Legazione ed altri tre aviatori italiani, con apparecchi da volo si sono recati a visitare il castello di Iurhyohu per rendere omaggio ai sovrani di Svezia, che ringraziarono i nobili rappresentanti dell'aviazione marina e il loro nobile gesto. Sua Maestà volle visitare dettagliatamente i nostri apparecchi, assistette ad una prova di volo ed espresse la sua ammirazione per la tecnica con la quale sono costruiti i nostri apparecchi e per l'abilità e la perizia dei nostri aviatori.

+ * +

La nuova scuola superiore
di architettura a Roma

ROMA, 26. — Su proposta del Ministro dell'istruzione, on. Alfredo Baccelli, il Consiglio dei Ministri ha testè deliberata la istituzione della Scuola Superiore di architettura in Roma: con che si scioglie finalmente un antico e fervido voto degli artisti e degli architetti italiani.

Mentre le più colte nazioni hanno, da tempo, scuole speciali per lo studio e l'incremento dell'arte architettonica, e talune di esse costituirono in Roma istituti speciali volti al medesimo fine, l'Italia, pur tanto doviziosa dei più insigni monumenti e con tradizioni magnifiche e non superate nel campo di quest'arte, non possedeva ancora una scuola in cui fossero armonicamente contemperate le esigenze della scienza e della tecnica costruttiva moderna con quelle dell'arte.

La istituzione, fortemente voluta dal ministro Baccelli della scuola super. di architettura in Roma, risponde a questa necessità.

La Scuola, alla quale si accede con un conveniente corredo di cultura generale ed una speciale preparazione artistica, è ordinata come un istituto superiore, in un corso di cinque anni che comprende insegnamenti scientifici; artistici e tecnici, con prevalenza negli ultimi anni delle discipline artistiche. Essa rilascierà in luogo della Scuola degli ingeneri, il diploma di architetto civile.

+ * +

Per il riposo festivo
nelle imprese dei giornali

ROMA, 26. — I giornali riferiscono che una Commissione mista di editori e di giornalisti, con il concorso anche di una rappresentanza del Ministero dell'Industria e Lavoro, procederà alla compilazione ed approvazione del nuovo regolamento che deve disciplinare il riposo festivo dei giornali, deliberato per decreto legge, il quale, già approvato dal Consiglio dei Ministri, è stato di questi giorni firmato dal Re e apparirà tra breve sulla «Gazzetta Ufficiale».

Il testo integrale del decreto-legge sul riposo festivo dei giornali è il seguente: «Il riposo settimanale che le imprese dei giornali sono tenute a concedere alle persone comunque occupate nella loro azienda, a norma della legge 7 luglio 1907, n. 489, deve cadere di dominio, in deroga a quanto dispone l'art. 4 n. 10 della citata legge. La presente legge entrerà in vigore il 1. gennaio 1920. Il regolamento per la sua esecuzione conterrà le norme necessarie a rendere efficace l'istituzione del riposo festivo nelle imprese dei giornali».

+ * +

Lettere da Fiume
UN APPELLO DELL'UNIONE NAZIONALE
per le elezioni di oggi a Fiume

FIUME, 25. — L'«Unione Nazionale» presentando la lista dei candidati, ha fatto stampare il seguente appello:

«Fiumani!

L'Italia a cui avete tante volte offerto la vita, vi chiede oggi la prova della vostra fede e della vostra disciplina nazionale. Siete chiamati a riaffermare dinanzi al mondo, in forma più solenne che mai, la vostra italianità che non si piega e non si frange; siete chiamati a proclamare ancora una volta la vostra volontà che Fiume sia annessa all'Italia. Chi mancherà all'appello? Gli uomini oggi scompaiono, gli uomini sono piccola cosa di fronte alla maestà della Patria. Gli uomini passeranno ma la Patria deve restare. La Patria deve trionfare. La Patria vi chiede oggi il plebiscito; questo plebiscito deve riuscire solenne. Occorre far tacere ogni discordia di persone e far squillare alta, perchè tutto il mondo la intenda, la voce della Patria, è oggi dovere sacro di fronte al quale ogni diserzione è tradimento contro l'Italia e contro Fiume. Non è l'ora, questa, di discutere i nomi che vi proponiamo. Abbiamo voluto che cittadini di ogni classe e di ogni sesso rappresentassero col proprio nome la volontà dei fiumani. Per questa volontà vi chiediamo un atto di disciplina assoluta, di dedizione completa, di fedeltà ai liberatori. Non per dare in pasto la città olocausta alle beghe personali, i liberatori di D'Annunzio hanno affrontato i pericoli noti ed ignoti nella fausta notte di Ronchi.

Quello che i legionari hanno adempiuto col proprio rischio, voi dovete consolidare col vostro voto. Chi non è con noi è contro di noi; chi non vota, dà un'arma ai nemici che vogliono consegnare Fiume allo straniero: chi non vota è nemico dell'italianità di Fiume.

Italiani di Fiume!

Accorrete tutti alle urne; date col cuore il vostro voto per la liberazione che ci è ancora negata; votate tutti nel nome di Fiume e nel nome d'Italia.

f.to: **L'Unione Nazionale Italiana».**

Nella lista c'è oltre al presidente dott. Grossich, l'on. Ossoinach, il capitano degli arditi Venturi, il tenente Coluzzi, in rappresentanza dei mutilati fiumani, il capitano Riccardo Gigante, il direttore della «Vedetta d'Italia», Riti Baccich.

Stasera, ad un comizio pubblico al teatro «Verdi», parlerà agli elettori, Gabriele D'Annunzio.

+ * +

Per l'ordinamento delle professioni legali
La nomina d'una commissione

ROMA, 26. — Il guardiasigilli senatore Mortara ritiene che non si possa delineare un piano di riforma degli ordinamenti della giustizia se non si attende contemporaneamente anche alla revisione della legge sul patrocinio forente. Egli aveva, sin dal 29 giugno scorso, richiesto con lettera circolare il concorso dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori, invitandoli a manifestare il loro parere su alcuni quesiti fondamentali dell'ordinamento professionale.

L'opinione degli interessati raccolta a mezzo delle legittime loro rappresentanze, avrebbe rilevato con la vivezza che è data dalla diuturna esperienza, le manchevolezze e le deficienze di leggi ormai antiquate, in parte almeno non più rispondenti alle mutate esigenze della vita e della funzione giudiziaria. Ciò tanto più che la guerra ha arrecato alla classe forense, che vi ha degnamente contribuito coi suoi elementi più giovani, danni gravissimi e prodotto altre difficoltà per la ripresa professionale nei riguardi appunto di quelli che più si sono sacrificati per la patria e che più meritano quindi di essere aiutati.

Con decreto del 21 corr. il ministro guardasigilli a nominato una commissione coll'incarico appunto di formulare le modificazioni da apportarsi all'ordinamento delle professioni legali, sulla base dei pareri espressi, come sopra si è detto, dai Consigli forensi. Della Commissione, che si è voluta formare esclusivamente da professionisti autorevoli con la rappresentanza di avvocati smobilitati e della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia, sono stati chiamati a far parte i signori: Santucci co. comm. Carlo, senatore del Regno, presidente; Bisceglia comm. Michele presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Trani, Bombardella cav. uff. Jacopo, segretario del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia, Bozzolo cav. Tancredi presidente della Federazione degli avvocati mobilitati di Napoli, Gregoracci comm. Patrizio del Consiglio di disciplina di Roma, Guarino uff. Beniamino del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Palermo, Battaglia-Tedeschi cav. Vincenzo presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Catania, Lusena comm. Edgardo avv. in Firenze, Marini cav. uff. avvocato in Napoli, Menestrina Giuseppe della Camera degli avvocati di Trento, Morpurgo Girolamo presidente del Consiglio di Milano, Muzzi comm. Edoardo presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli, Nadalini comm. Ettore presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Bologna, Omodei Attilio avv. in Torino, Palomba comm. Salvatore, segretario del Consiglio dell'Ordine degli avvocati d'Italia, Ricci cav. uff. Giovanni, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Genova, Cristallo comm. Luigi del Consiglio di disciplina dei procuratori di Catanzaro, Zanella Alfredo presidente della Camera degli avvocati di Trieste.

La Commissione è coadiuvata da un ufficio di segreteria, composto dai signori Gennaro Romualdo giudice di Tribunale di seconda categoria e degli avvocati del Foro di Roma Domenico Levi, Amilcare Rispoli e Domenico D'Amico, i quali avranno voto consultivo.

+ * +

Un gran prestito nazionale
che darà 15 miliardi

ROMA, 26. — L'ufficioso «Tempo», occupandosi degli annunciati provvedimenti finanziari e delle imposta sul capitale, dice che questa imposta sarà perfezionata da un gran prestito nazionale al 3.50 per cento che per le speciali condizioni vantaggiose a cui sarà emesso, dato a pari, redimibile alla pari, non potrà non essere accolto con larghissimo favore.

Oltre a tutti gli altri benefici, i sottoscrittori verrebbero esentati dal pagamento delle imposte sul capitale per quella parte di esso che sarà investita nel nuovo grande prestito. Il prestito sarebbe lanciato verso la fine del corrente anno.

Sostanzialmente — continua il «Tempo» — il Governo potrà portare il gettito del prestito, che si presume si aggirerà intorno ai quindici miliardi, a provvedere alle urgenti e improrogabili necessità delle varie finanze, ed il gettito annuale della imposta sul capitale sarà sufficiente al pagamento degli interessi del prestito stesso.

La campagna elettorale

Il discorso del min. Visocchi

CASSINO, 26. — Visocchi, ministro per l'agricoltura, ha pronunciato un discorso davanti ai suoi elettori di Cassino.

L'on. Visocchi così iniziò il suo discorso:

Agli artefici tutti di tanta gloria, primo il nostro amato Sovrano, che col suo popolo divise dolori e glorie, ansie e pericoli, esempio alto e luminoso di ogni virtù, invia il ministro, tra applausi entusiastici, l'espressione della commossa e devota ammirazione dei cittadini. I risultati di così mirabile sforzo di popolo sono grandi, e se alla sicurezza dei confini di terra e di mare, alla liberazione della maggior parte delle popolazioni soggette allo straniero, all'affermazione del predominio adriatico e del prestigio del nome italiano nel mondo, la patria non può ancora unire la redenzione di città italianissime, che le sono contese, dobbiamo attendere tranquilli e disciplinati le definitive decisioni del Congresso degli alleati nella piena fiducia che il Governo conscio dei suoi alti doveri saprà con fermezza sostenere i diritti nazionali ed ottenere dalla lealtà degli alleati il riconoscimento dei grandi sacrifici sofferti spontaneamente dall'Italia per il trionfo della causa comune.

Chiuso felicemente l'aspro periodo della guerra, l'Italia ha assoluto bisogno di dedicarsi con tranquillità e fervore all'opera di ricostruzione, lungi dal paventare nulla di tragico dal bilancio della guerra, ma nel tempo stesso guardando virilmente alla realtà. I cittadini dovranno considerare loro inderogabile dovere il sacrificio che lo Stato richiederà loro mediante i provvedimenti finanziari intesi ad alleviare il bilancio del peso degli ingenti debiti pubblici ed al risanamento della circolazione cartacea coefficente indispensabile a determinare l'equilibrio e la riduzione dei prezzi. In stretta correlazione col problema del costo della vita sta la politica degli scambi con l'estero la quale mentre dovrà essere diretta a non ostacolare l'importazione delle merci che sono indispensabili per le nostre industrie anche per mettere col gioco della concorrenza dei prezzi dei nostri mercati dovrà altresì impedire che una insostenibile concorrenza straniera venga a soffocare le nascenti industrie nazionali alle quali invece occorrono condizioni possibili di produzione affinchè in un prossimo avvenire la ripresa delle nostre esportazioni specialmente di prodotti manifatturati ristabilisca l'equilibrio della bilancia commerciale. Parallelamente al sano rinvigorimento delle entrate occorre provvedere ad alleggerire in modo permanente il carico delle spese pubbliche. In questo programma ha capitale importanza il problema della riduzione degli armamenti la cui soluzione sarà agevolata dalla formazione della società delle nazioni, cui l'Italia cordialmente aderisce e verso la quale sia pure con giustificato scetticismo i popoli di tutto il mondo tendono i loro voti augurali.

Sostanzialmente a questo riguardo due sono i problemi centrali da affrontare: l'incremento della produzione nazionale e lo sviluppo del sistema dei trasporti e delle comunicazioni.

Il primo esige la massima utilizzazione ed il più largo e razionale sfruttamento delle risorse nazionali, in particolare delle forze idrauliche, eccellente surrogamento dell'energia termica ed il cui alto ed utile impiego delle nostre energie di lavoro che sono formidabili, per la capacità lavorativa degli italiani, per la nostra superiorità demografica. Mai come nell'ora che volge il lavoro rappresenta per l'Italia più vitale ed urgente necessità sociale.

Il secondo che richiede larga concezione della politica dei trasporti, coordinazione nazionale ed organica, apprestamento di mezzi materiali involge il problema portuale, quello delle comunicazioni stradali e deve comprendere un forte programma di costruzione di naviglio mercantile alla cui forte spesa potrebbe agevolmente farsi fronte, con una larga emissione di obbligazioni navali recanti la sicura garanzia dell'ipoteca sul naviglio di nuova costruzione.

Di più largo esame l'on. ministro forma oggetto i problemi che toccano direttamente il ministero dell'agricoltura al quale egli presiede. Nell'agricoltura, egli dice, si ripongono le più generali ed ansiose speranze, ma essa sopratutto in Italia attende la sua rigenerazione economica.

L'agricoltura è uscita con onore dalla difficile prova della guerra, alla quale ha offerto il più largo e generoso concorso di energia e di sangue, ma essa non ha ancora ripreso la sua orientazione, il suo tranquillo cammino. Occorre bandire le facili illusioni e le semplicistiche affermazioni e guardare il problema con sincerità tecnica ed economica.

Alla produzione granaria debbono convergere grandi cure. Se è vero che caratteristica dell'agricoltura italiana è il predominio della coltura dei cereali sulle altre culture, è anche vero che la coltivazione del frumento si svolge in Italia in condizioni naturali ed agricole sfavorevoli.

Non vi è quindi un mezzo unico e dovunque efficace per aumentare la produzione italiana del grano, ma i mezzi debbono essere vari e diversi a seconda dei casi e i risultati non sempre sono conseguibili in tempo immediato.

L'estensione della superficie a grano potrà farsi efficacemente là dove il latifondo lascia ampi margini e dove progredisce la bonifica, mentre la intensificazione è opera graduale che si immedesima col miglioramento generale dell'agricoltura. A rimuovere la difficoltà creata dalla guerra, il governo ha fatto il possibile: ha curato e intensificato l'importazione dei fosfati, l'utilizzazione agraria degli azotati residui della preparazione bellica.

Per prepararci al futuro ha proseguito gli studi del sottosuolo italiano. A questo proposito l'on. Visocchi annuncia che in questi giorni ha avuto notizia che da ricerche eseguite in Terra di Lavoro sarebbe risultata la possibilità di trovare in quella regione importanti giacimenti potassici. Per agevolare la lavorazione delle terre il Governo concederà agli agricoltori, a condizioni di grande favore, le motoaratrici, importate dallo Stato durante la guerra e, per la ricostituzione del patrimonio zootecnico e della forza di lavoro del bestiame, spiega larga azione che dovrà avere svolgimento maggiore nelle regioni zootecnicamente meno progredite quali quelle del Mezzogiorno.

L'on. Ministro esprime la fiducia che in un periodo non lungo saranno sanate le perdite inferte dalla guerra, dalla epizoozia e dalla deficienza foraggera al nostro patrimonio zootecnico e rileva che, per numero di capi, il patrimonio bovino censito lo scorso anno è quasi eguale a quello del 1918 con prevalenza però degli animali giovani, essendo molto diminuiti gli adulti.

Dichiara che mentre egli dà la maggiore importanza per la produzione granaria alla politica dei mezzi produttivi, non può essere ancora totalmente abbandonata la politica dei prezzi. In tale ordine di idee venne fissato il prezzo d'impero dei cereali per il raccolto del venturo anno 1920, che segna prudentemente una tendenza al ribasso, ma è tale da non scoraggiare la produzione. Nelle zone a latifondo permane la concorrenza del pascolo e ciò ha indotto il governo a richiamare anche quest'anno in vigore le norme per l'obbligatorietà delle colture alimentari, le cui sanzioni saranno fermamente applicate. Parallelamente a queste provvidenze, il governo continuerà a prestare largamente il sussidio del credito agrario, assicurandone i benefici in primo luogo alle provincie meridionali, ove più acuto è il bisogno ed a quelle del Veneto liberato. Oltre duecento milioni furono a tale scopo assegnati.

Ma ogni aiuto rimarrebbe inefficace se non fosse integrato dall'allevamento e dalla diffusione dell'istruzione, che è l'essenziale per il proficuo sviluppo dell'agricoltura, perchè delle popolazioni deve formarsi una vera potenza agricola.

Passando a trattare il problema forestale afferma il dovere da parte dello Stato di accrescere per quanto è possibile il proprio demanio forestale assorbendo i boschi deteriorati dei privati e tutti i terreni suscettibili economicamente di coltura forestale e di instaurare una vera politica forestale inspirata ai criteri industriali, la quale assicuri intera la disponibilità del legname occorrente al lavoro ed alla vita nazionale. Devranno accordarsi larghi incoraggiamenti ad ogni iniziativa privata che si rivolga al rimboschimento ed intensificarsi in tutti i modi i lavori di sistemazione idraulica forestale procurando di collegare dove sia possibile l'opera di trattenuta ed utilizzazione dell'acqua.

Soffermandosi sui problemi minerari, afferma la necessità di un più proficuo sfruttamento del sottosuolo che nasconde ricchezze da noi ignorate. Converrà reprimere vigoroso impulso allo studio e alle ricerche del sottosuolo destinando, ove occorra, l'opera diretta dello Stato con l'ausilio dei servizi geologici che pure sono necessari. Fissare finalmente una legislazione mineraria unica e moderna che tolga gli ostacoli che oggi si frappongono alle iniziative private.

[illegible] DEL CONTE RINALDI

NAPOLI, 26. — Era alloggiato da parecchi giorni all'Hotel Royal un signore che si spacciava per il conte Giuseppe Rinaldi di Firenze. Ieri sera, nel momento in cui il proprietario dell'Hotel gli presentò il conto da pagare in L. 527, il conte si rifiutò di pagare, adducendo infiniti pretesti, di fronte ai quali il proprietario dell'albergo si decise a telefonare al Commissariato di S. Ferdinando, che inviò subito un funzionario sul posto.

Il conte fu invitato a recarsi in questura e ivi giunto fu sottoposto a stringente interrogatorio, dal quale risultò che le sue generalità erano false e che altro non si trattava se non di tale Giuseppe Osvaldelli di Gorizia.

In quanto al pagamento del conto, il pseudo conte dichiarò di non poter fare onore ai suoi impegni perchè a corto di quattrini.

Il proprietario dell' Albergo Royal, naturalmente, sporse querela contro di lui per truffa.

Intanto sono venute in luce altre cose poco onorevoli per il pseudo conte, fra le quali una truffa commessa a danno del noto reporter Duranti, da lui conosciuto in carcere, dove si trovava per un'altra truffa.

L'Osvaldelli aveva fatto comprendere al Duranti che nella sua qualità di direttore di macchina di un piroscafo italiano, poteva fornirgli una forte partita di zucchero e di caffè, ed intanto gli richiese l'anticipo di lire tremila cinquecento. Intascata la somma l'Osvaldelli non solo, come era logico, non consegnò la partito di succhero e di caffè, ma non si fece più vedere; per cui un'altra querela da parte del Duranti.

—×××—

La tassa di bollo sui vini entra in vigore il 1.o dicembre

ROMA, 25. — Il Ministro delle Finanze comunica:

A causa difficoltà e ritardi nei trasporti di valori bollati, non essendo ancora tutti gli uffici del registro del regno provvisti di congrua scorta di fascette bollate, l'entrata in vigore della tassa di bolo sui vini e liquori in bottiglia, stabilita col decreto 24 novembre 1918 n. 2086, già fissata per il primo novembre, viene rimandata al 1.o dicembre prossimo.

Notizie sommarie

WASHINGTON, 25. — I minatori hanno respinto la proposta di sottoporre la loro domanda all'arbitrato del Presidente. E' quindi quasi certo che sarà proclamato lo sciopero delle miniere di bitume.

NEW YORK, 26. — E' giunto il barone Mayor des Planches delegato italiano all'Ufficio internazionale del lavoro.

PARIGI, 26. — Secondo alcuni giornali il generale Franchet des Esperey sarebbe inviato nelle provincie baltiche.

MADRID, 25. — La Regina Vittoria è partita per l'Inghilterra via Parigi-Boulogne.

Dalla Diddatura alla libertà

La campagna elettorale, attraverso le apparenti novità, rivela le vecchie note caratteristiche della vita pubblica italiana complicate con alcuni aspetti evolutivi che si riallacciano alla mentalità di razza. Occorre andare oltre la superficialità per dare agli elettori nozioni che possano rendere la mente e la volontà libera da pregiudizi.

Un elemento che si mantiene tipicamente... passatista è l'individualismo. In apparenza la diffusione delle idee socialistiche e del partito popolare Italiano conduce al polo opposto dell'individualismo e, cioè, al comunismo e collettivismo. In sostanza non vi è mai stato individualismo. Infatti le masse sono trascinate e affascinate dagli agitatori, dai candidati, alla dittatura proletaria, che per la massima parte (esclusi i rari idealisti) sono ultra-individualisti con la loro aspirazione al potere, al dominio! Le masse dominate dei lavoratori si lasciano dominare soltanto per un principio individualistico o egoistico non confessato ma evidente a chi voglia guardare in faccia la realtà rudemente e virilmente. Che cosa vuole il lavoratore, che cosa vuole l'operaio e perchè sono d'accordo fino al principio massimalista, e rivoluzionario? E' la politica e civismo! il passato contribuì a mantenere l'oscurantismo nel popolo intorno alle funzioni dello Stato e della Sovranità. Lo Stato, il Governo il Parlamento per molti, purtroppo, non sono altro che il carabiniere, l'agente delle tasse, il favoritismo e il campanilismo elettorale.

La politica non è dunque la ragione del movimento proletario... politico! I socialisti dirigenti, infatti incitano le masse organizzate ad impadronirsi dei poteri politici in nome del principio che tiene avvinta la organizzazione e per attuare un principio che non è politico, ma economico: la socializzazione dei mezzi di produzione e, primo fra essi, la terra.

Dunque, tornando al singolo, il lavoratore che rinunzia alla propria libertà di pensiero e aderisce supinamente, incondizionatamente al programma massimalista dei rossi o del Partito Popolare Italiano, che ne arieggia i mezzi se non la finalità ultima, lo fa non per una idealità politica che non riesce a concepire, ma per una pratica realtà individualistica e realistica, per avere alto salario e ottime condizioni di vita! Altro egli non vuol sapere!! In passato, coi vecchi metodi egli aveva, secondo il suo grossolano modo di vedere, basso salario e cattive condizioni di esistenza. Con l'organizzazione, e con gli scioperi ha ottenuto reali vantaggi e spera di ottenere altri. Domani, se la rivoluzione andrà avanti (sempre secondo questo ragionamento semplicistico) egli e la sua classe, avranno tutto, la terra, la proprietà, gli alti salari, il soddisfacimento di tutti i bisogni!

Dunque, viva la rivoluzione che promette all'individuo ed alla classe organizzata, tanta cuccagna! Ma questa, se non andiamo errati, non è politica e cattiva economia, è un nuovo cattivo sentimento o, per meglio dire, è un vecchio cattivo sentimento... perfezionato, e, cioè, l'egoismo di classe innestato sull'egoismo individuale! I lavoratori o, per essi, i loro dirigenti intellettuali, i loro padri spirituali non pensano che il benessere attuale raggiunto dai lavoratori è fondato economicamente sul vecchio regime della produzione e sul vecchio regime della politica. Il nuovo regime... non si è mai visto alla prova!

Evidentemente c'è un enorme confusione tra politica ed economia. Ed intanto si spingono le masse con la sola molla triste e pericolosa dell'egoismo economico di classe alla conquista della sovranità e dei pubblici poteri! Questo si fa per le elezioni!... e oltre! Chi scrive è un umile lavoratore del pensiero e della penna. Non è un capitalista. Era un borghese e non lo è più. Fa parte delle organizzazioni dei lavoratori per disciplina, ma non ha ambizioni, pago di lavorare per vivere modestamente, e vuole essere libero non di falsa libertà di vera e profonda libertà. Può essere perciò franco come è puro nelle sue intenzioni. Nel momento che attraversiamo e, date le condizioni economiche, la cui gravità nessuno si nasconde, quale che sia il partito politico, è delitto ingannare il popolo come lo si sta ingannando.

Non si può fare la politica a base di falsa economia e sfruttando l'egoismo di classe e l'economia con la cattiva politica! Se in passato ed è giusto il dirlo, si è fatta una politica che non teneva debito conto dell'economia, dei grandi interessi economici della nazione, ora si rischia di fare una cattiva pessima economia, e invadenza nella economia privata.

L'errore è in tutti, nei socialisti come in coloro che formano lo stesso partito recentissimo che si chiama economico. Noi salutiamo con vero piacere la partecipaziona di elementi del mondo economico, e degli affari, dei competenti alla lotta politica e saluteremo domani con uguale compiacimento l'avvento al potere legislativo ed esecutivo di nomi politici nuovi espressi dalla classe dei produttori e dei lavoratori. Una rappresentanza anhe larga di competenti alla Camera ed al Governo sarà la benvenuta. Il sotto segretario Conti ed il ministro Ferraris, tratti dai competenti, hanno dato e danno buona prova specie come correttivo, ai troppi avvocati e dottrinari della vita pubblica. Sia pure rinfrescato da aria nuova l'mbiente della politica italiana ma, per carità, non si confonda l'economia con la politica il che sarebbe gravissimo inmperdonabile errore, e si dia al popolo l'idea chiara di quello che deve essere l'economia e di quello che deve essere la politica. La politica è l'insieme delle L'ordine e la giustizia con la massima stizia e con la libertà verso tutti gli individui e verso tutte le classi, il libero e massimo sviluppo dell'economia nazionale.

Questo è il rapporto logico ed esatto che deve intercedere tra la politica ed economia. L'Inghilterra, uno dei paesi del mondo di più antica democrazia, dopo il recente sciopero ferroviario ha proclamato il principio che lo Stato deve mantenere li rispetto al la libertà di tutte la classi. Nessuna classe per forte e rispettabile che sia, come quella dei lavoratori delle ferrovie, non deve potersi imporre alla volontà di tutte le altre classi. Lo Stato deve essere supremo tutelatore della giustiza e della libertà economica come di tutte le altre forme di libertà. L'ordine e la giustiza con a massima libertà di tutti sono missioni supreme dello Stato nelle nazioni veramente civili.

Non possono quindi, i partiti economici o i partiti che, come il socialismo, fondatosi sulla lotta di classe che è egoismo di classe, non sono, naturalmente, sereni e giusti verso le altre classi sociali, partecipare utilmente alla vita pubblica della nazione se non si spogliano, nei limiti del possibile, del loro egoismo, del loro economismo, rispettando e proponendosi di rispettare la libertà economica di tutte le altre classi.

Errano poi i socialisti ed ingannano perciò i socialisti, e errano con essi tutti coloro che mirano alle dittature di una piuttosto che di un'altra classe al potere. La dittatura aperta o larvata dietro forme parlamentari le più svariate, dall'assolutistica alla democratico- repubblicana (e lo abbiamo dolorosamente visto con la guerra) non porta che violenza, guerra e danno per le stesse classi che la usano.

La storia dimostrerà, forse più presto di quanto si creda, che la dittatura rossa, che tanto illude i socialisti anche in buona fede, non sarà nei suoi effetti ultimi, meno deleteria e dannosa pel proletariato di qualsiasi altra dittatura. Un Governo libero in forme democratiche avrebbe lasciato ben altro modo di espandersi alle forze economiche della Russia che sono immense e che intristiscono attualmente!

Il partito socialista ed i partiti economici in genere,, mentre mandano, ed è bene, i loro migliori elementi alla vita politica, ove potranno rendere utili servizi, hanno secondo noi, un compito più vero e maggiore, il compito di creare fra i lavoratori italiani lo spirito eroico della massima e migliore produzione nazionale e della organizzazione tecnica e lavorativa che dia in massima efficienza industriale dalla quale soltanto può dipendere il maggior benessere delle classi lavoratrici. Unicuique suum! Alla politica, la politica, all'economia l'economia, e su di tutto il sentimento della grandezza politica ed economica della patria che vinca e domini gli egoismi individuali e di classe. Senza di questo la pace non si potrà vincere, con o senza dittatura proletaria!!

G. M.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA CODROIPO

Il disservizio elettrico. — Ci scrivono, 26:

Da oltre quindici sere la luce elettrica è semplicemente schifosa. Ogni sera si ha una luce debolissima che poi si spegne per riaccendersi poi più debole e così via. Sulle prime abbiamo creduto in qualche guasto, ma ora, perbacco, ci siamo purtroppo accertati che questo disservizio è causato dall'incuranza dell'Impresa elettrica.

Orbene la cittadinanza è decisa di **non pagare la luce elettrica se essa non sarà regolarmente distribuita.** — Verranno raccolte molte firme di cittadini, col qual mezzo si eleverà una solenne protesta per la speculazione che si va facendo contro tutto il Comune, col disservizio elettrico.

« Uomo avvisato mezzo salvato » — e non aggiungiamo altro, credendo bastante, per ora, questo, salvo a riprendere poi, se ve ne sarà il caso.

La prossima fiera di S. Simeone. — Martedì 28 corrente ricorrerà l'anniversario dell'annuale festa di San Simeone, patrono della cittadina. Già vari casotti sono giunti nella piazza del Giardino; ma non sono così numerosi, naturalmente, come prima del conflitto.

Vi sarà il ballo, a totale beneficio della locale Sezione dell' Associazione Nazionale Combattenti.

Riattivazione dei mercati bovini. — Il Commissario prefettizio ha pubblicato un ordine nel quale annuncia che col giorno di lunedì 27 corr., verranno riattivati i mercati bovini, ovini ed equini, sospesi per l'estendersi dell'afta epizootica. Il mercato verrà effettuato lunedì 27, in causa della fiera di San Simeone.

Investiti dal treno. — Questo pomeriggio è avvenuta una grave disgrazia. Mentre i signori Enrico e Antonio Panigutti da Camino di Codroipo, proprietari di vini, stavano guardando allontanarsi il treno di Casarsa, vennero investiti da un altro treno e gettati violentemente a terra. Essi si trovavano sul terzo binario a livello della strada provinciale. Fortunatamente se la cavarono con non gravi ferite.

DA CIVIDALE

Il Mercato — Ci scrivono, 25:

Il mercato d'oggi fu assai movimentato.

Le pere, le mele e le castagne si mantennero alte nei prezzi per le forti incette per esportazione.

Il burro e le uova, deficienti al bisogno, si vendettero a prezzi del calmiere.

Del burro si fece qualche contravvenzione.

Il mercato delle legna fu discreto, ma i prezzi subirono qualche rialzo, in confronto dell'ultimo mercato.

Al foro boario vi fu affluenza e si conclusero diversi affari a prezzi sostenuti. Anche i maiali di allevamento si fecero molti affari, con prezzi tendenti al ribasso.

Onorare beneficando.

La famiglia del signor Luchitta Antonio, nel primo anniversario della morte del carissimo amico Tenente Giovanni Faidutti, ha offerto alla Congregaz. di Carità L. 10. — Il signor Angeli Angelo e Italia nell'anniversario della morte della buona Ida d'Orlandi (profuga a Firenze) hanno offerto alla P. I. L. 5.

L'opera beneficata ringrazia.

Il tabacco a pacchi.

Nelle rivendite delle regie privative, col pretesto che non hanno bilancie, si vende il tabacco da fumo e da fiuto a pacchi. Raccogliamo i reclami di quei poveracci che non sono in grado di spendere un gruzzolo di soldi per mantenere il vizio. Una volta tanto rigore per questo genere di commercio, ora ci sembra troppo abbandono. E poichè parliamo di generi di privativa, un giorno manca il sale, un altro i sigari e le sigarette, i francobolli, le marche, le cartoline. Che non vi sia caso di riorganizzare questo servizio?

Il mercato coperto. — Oggi il mercato coperto venne invaso senza regola e si dimostrò di poca capienza.

Quando verrà regolata l'occupazione certo sarà utile, specialmente nei giorni di mercato piovosi.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

A Consigliere dell'Ordine dei Medici. — Ci scrivono, 25:

Apprendiamo con vero piacere che il nostro egr. chirurgo cav. dott. Piero Masotti venne nominato consigliere dell'Ordine dei medici della nostra Provincia.

Inviamo congratulazioni vivissime al valente sanitario, certi che la sua attività ed intelligenza non comuni saranno messe completamente a disposizione dell'Ordine stesso.

Un colpo di rivoltella. — Ieri sera il soldato Longo Roberto di Morsano al Tagliamento, appartenente alla 243.a squadra moto-aratrici, venne colpito accidentalmente co un suo compagno con un colpo di rivoltella alla testa, che lo ridusse in pericolo di vita perchè attraversante il cranio.

Venne trasporto d'urgenza nel nostro ospedale dove fu trattenuto. La prognosi è riservata.

Malgrado tutte le raccomandazioni impartite e continue, la prudenza non è ancora molta e le disgrazie si succedono.

Un colpo di pugnale. — Il soldato Francescutti Domenico, nel mentre stava facendo da paciere verso un'ora di notte in una osteria nei pressi di Casarsa, venne colpito con una coltellata al lato sinistro del torace, che gli produsse una ferita penetrante in cavità.

Venne d'urgenza accolto nel nostro Istituto, dove fun prontamente curato e trattenuto.

Due giorni dopo la morte della figlia Contessa Antonietta Mainardi-Zanardini, in oggi li 26 ottobre, alle ore tredici, nella nativa Cordovado, dove da pochi giorni era ritornata dopo il doloroso esilio, a ottantatre anni, improvvisamente decedeva la:

CONTESSA
Isolina Freschi
vedova Zanardini

Con l'animo affranto dal duplice lutto, ne dànno il triste annunzio i figli Emilio, Gino ed Ermes con le rispettive consorti Tilde Cattaneo, Amabile Bagnariol, Evelina Lovati, i nipoti: Pier Angelo, Paolina, Gherardo, Antonietta e Giovanni; Isolina, Maria ed Emilio Zanardini; Co. Gian Lauro Mainardi e consorte Maria Someda, Conte Giovanni Mainardi; Giulia Mainardi Marzin, Maria Mainardi Bonò, Ippolita Mainardi Rippa-Bonatti, coi rispettivi mariti Gino, Eugenio e Luigi; la cognata Contessa Carlotta Freschi Foligno coi figli Conte Carlo Freschi e consorte Contessa Nora Sparavieri; Contessa Maria Freschi De Puppi; e la cugina Contessa Amalia Zecchi.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 10 ant. e la cara salma sarà tumulata in Cordovado, nella tomba dei Conti Freschi.

Serva il presente annuncio di partecipazione personale.

Cordovado, li 26 ottobre 1919.

RECENTISSIME

ZARA, 11 sera. — *Al molo commerciale tre trabaccoli provenienti dalla costa orientale italiana appena ormeggiatisi, in seguito ad improvviso fortunale, urtaronsi ed uno sfasciossi disperdendo centinaia casse merci. Poco dopo acqua rosseggiò esalando caratteristico odore sangue umano.*

Popolazione accorse agitata riva accendendo fantasia supposizioni spaventevoli delitti. Dopo qualche ora la calma era tornata fra la soddisfazione generale. Si apprese, infatti, che le merci sfasciatesi e cadute in mare altro non erano che i celebri Glomeruli Ruggeri contro l'anemia, imbarcati a Pesaro e destinati alle popolazioni dalmate.

Da CORDOVADO

IL DECESSO DELLA CO. FRESCHI VED. ZANARDINI

Ci scrivono, 26:

Alla distanza di soli due giorni, la famiglia Zanardini fu colpita da un altro grave lutto. Dopo la figlia contessa Antonietta Mainardi-Zanardini, è decessa oggi, alle ore 13, la madre contessa Isolina Freschi ved. Zanardini.

Donna di elette virtù, Essa prestò la sua opera benefica costantemente a pro' degli umili e lascia di sè largo rimpianto in chi la conobbe.

Alla famiglia ed al nostro amico d.r Gino Zanardini porgiamo condoglianze vivissime.

Da S. DANIELE

Arrivo di artiglieri. — Ci scrivono, 24:

Da pochi giorni abbiamo l'onore di ospitare in San Daniele il primo gruppo di uno dei più gloriosi reggimenti di artiglieria da campagna. E' il 30.o regg., rientrato dopo una lunga marcia dalla Carinzia (Austria tedesca).

S. Daniele ha già assunto un aspetto diverso con la presenza dei simpatici e disciplinati artiglieri, che avranno da noi la più cordiale accoglienza ed ospitalità.

Ringraziamo il Comando che subito ha concesso, pei lavori agricoli del paese, i suoi cavalli ed i suoi soldati.

—=*=—

DA GORIZIA

Pubblica Scuola di Commercio in Gorizia. — Ci scrivono, 26:

E' aperto pressa la pubblica scuola di Commercio in Gorizia il concorso a due posti vacanti per docenti di discipline commerciali (aritmetica commerciale e geometria, corrispondenza commerciale teorica del commercio, contabilità - Banco modello).

Le istanze vanno corredate dei relativi documenti e da una breve ma precisa esposizione del corso di studi e di altre occupazione (curriculum vitae) degli aspiranti, al Curatorio della Pubblica Scuola di Commercio in Gorizia fino all'ultimo ottobre a. c.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Scuola di Commercio di Gorizia.

La stagione autunnale al Verdi — Ci scrivono:

L'impresa teatrale appresta una stagione autunnale di prosa segna delle passate tradizioni del nostro teatro Sociale Verdi.

Dal 1 al 10 novembre agirà la Compagnia drammatica del cav. Chiantoni, dal 21 al 30 novembre la stabile «Ars Italica» del teatro Argentina di Roma, diretta da Umberto Palmarini; e dal 2 all'11 dicembre la drammatica del cav. Luigi Zoncada.

La lupa del Giardino pubblico.

La lupa capitolina donata da Roma a Gorizia, se anche senza speciale solennità, sarà collocata a posto, nel giardino pubblico per il 4 novembre p. v. I lavori necessari sono già in corso.

Il basamento, su cui poggierà la lupa, sarà eseguita con arte fine e pregevole.

Nel XX anniversario della fondazione di Aquileia

(181 a C. - 1919)

La solenne commemorazione

(Dal nostro inviato speciale)

Ieri venne commemorato in Aquileia un grande fatto storico: la fondazione della città, che fu detta emula di Roma. Anche il tempo fu favorevole ai festeggiamenti che poterono svolgersi come stabilito nel programma.

I forestieri convenuti in Aquileia per questa circostanza erano discretamente numerosi; mancavano però completamente i rappresentanti del Friuli Veneto e dell'Istria, pochi i triestini.

Intervennero tutti i sindaci del distretto e cittadini appartenenti ai Comuni del Friuli orientale.

La città aveva il suo solito aspetto dei giorni di festa, parecchie case, oltre gli edifici pubblici, avevano esposto il tricolore, ma in complesso quell'aria di un'immensa mestizia che pare sempre gravi su Aquileia, non era del tutto scomparsa.

Lo svolgimento del programma

Il Sindaco sig. Pascoli, che per questa commemorazione prodigò tutto sè stesso, pubblicò un bellissimo manifesto patriottico, in cui è fatta rilevare l'importanza della festa che avviene quando finalmente Aquileia ritorna in seno alla Madre.

Alla mattina alle 8 la banda attraversò le vie della città, suonando le marcie patriottiche.

Alle ore 10 si svolse il concorso ippico sportivo e alle 11 si aprì la fiera di beneficenza pro mutilati di guerra.

Il ricevimento delle rappresentanze

Durante la mattina si svolse la parte che serviva di contorno alla festa, ma la vera commemorazione cominciò alle 14,30, col ricevimento delle rappresentanze, che ebbe luogo nei locali del R. Museo Archeologico, ove il Municipio offrì un vermouth d'onore.

Gli onori di casa vennero fatti con molta cordialità dal sindaco.

Agli invitati venne regalato un bellissimo opuscolo fatto per cura del Municipio di Aquileia, in occasione dei festeggiamenti del 26 ottobre 1919.

L'opuscolo esce dall'Istituto Veneto di Arti Grafiche - Venezia, ed è dedicato: A Roma — Alla Madre — Aquileia — Devotamente — Dedica.

La prefazione è un inno ad Aquileia redenta e si chiude con queste parole: «...muovi fidente incontro all'avvenire che ti rifulga radioso e bello nella esplicazione fervida e serena di fecondo ed industre lavoro, in seno alla operosa e saggia famiglia di questa più grande Italia

«sacra alla nuova aurora — con l'aratro e la prora».

Vi si parla poi della fondazione di Aquileia, delle colonie romane, del nome di Aquileia, dell'estensione della colonia di Aquileia, ecc. ecc., con numerose note in appendice. Questa parte dell'opuscolo è scritta dal prof. Giovanni Brusin.

Vi è poi una importante dissertazione sui «Mosaici cristiani scoperti ad Aquileia negli ultimi scavi», sui nuovi mosaici teodoriani, del prof. mons. Celso Costantini.

Il saluto del prof. Brusin

Agli invitati porge un fervido saluto il prof. Giovanni Brusin di Aquileia insegnante nel Ginnasio Liceo di Trieste. Egli dice:

«Eccellenza, Signori!

A ricevere gli illustri rappresentanti accorsi oggi da ogni dove ad Aquileia a celebrarne il XXI centenario di sua romana origine, non pare luogo più degno, più sacro di questo Museo, dove tutto parla e testimonia di Roma immortale, dove fortunamente si conserva ancora l'epigrafe che è il documento di nascita della nostra città.

In questa lapide semplice, Aquileia riconoscente volle ricordare, fin dai primi anni di sua esistenza, quell'illustre figlio dell'antica Roma, che tanta parte ebbe nella sua fondazione, L. Manlio Acidino fu uno dei tre che, ricacciati i Galli invasori nei monti, recò ai loro capi, nel nome del Senato, il fiero verbo di Roma, che ha eternamente voluto essere le Alpi come una barriera insormontabile fra i barbari e l'Italia.

L. Manlio Acidino fu una dei triumviri che, ad assicurare saldamente queste terre alla patria latina, vi condusse nel 181 a. C. i fanti coloni, i forti coltivatori e dissodatori del suolo, gli strenui difensori della Patria in questo suo estremo posto avanzato, i solerti e tenaci propugnatori dell'idea latina e della civiltà di Roma, là dove regnavano le tenebre e la barbarie.

Oggi, dopo 2100 anni, Roma è ritornata fra noi per la virtù dei propri figli, per il fulgido eroismo del meraviglioso esercito d'Italia, guidato da S. M. il Re Vittorio Emanuele III, oggi qui rappresentato da S. E. il commiss. on. Ciuffelli.

E i vincoli di affetto che legarono nel lontano passato le due città, sono rimasti irrevocabilmente saldi, malgrado le fortunose vicende di 14 secoli, nei quali l'una dall'altra fu violentemente disgiunta.

Oggi la Madre, partecipando con sincero e schietto entusiasmo alla gioia, all'esultanza della figlia, sempre fedele e devota; non paga di averla onorata nei suo mirabile compleanno, col nobilissimo dono del simbolo capitolino, ha voluto che la nostra festa avesse un degno rappresentante dell'Urbe e ci inviò uno dei suoi figli migliori e più illustri, il comm. Valentino Leonardi (applausi), che noi salutiamo con riverente affetto, con viva commozione, con legittimo orgoglio. E la pienezza dei ricordi e dei sentimenti che per la rievocazione del passato in me si desta, alla presenza di un figlio di Roma, e trabocca, sento di non poterla esprimere meglio che col grido che m'erompe potente dal cuore: Viva Roma Madre!»

Fra gli invitati vi erano i generali Badoglio e Gandolfi, il comm. Giuffelli governatore della Venezia Giulia, il comm. Valentino Leonardi, rappresentante di Roma; parecchi altri ufficiali superiori, i sindaci del Distretto ed altre cospicue personalità.

Lo scoprimento della Lupa

Finite le presentazioni, tutti gli invitati in corteo si recarono nella piazza per assistere allo scoprimento della Lupa Capitolina che la città di Roma ha inviato ad Aquileia.

La Lupa venne collocata sopra una colonna di elementi frammentari tratti dagli scavi di Aquileia e composti dall'architetto prof. G. Cirilli.

La Lupa è di bronzo, in grandezza naturale, ed allatta Romolo e Remo.

Sulla piazza, alla destra della colonna, vi erano i posti per le autorità; gli oratori parlarono stando in piedi davanti alla colonna.

Parlò primo, pronunciando un vibrato discorso, improntato a sensi patriottici e di vivo affetto per Roma, il sindaco sig. Pascoli, che fu applauditissimo.

Seguì il discorso del rappresentante di Roma, comm. Leonardi, che parlò lungamente, ricordando la grandezza della città eterna e quella di Aquileia. Fu ascoltato con molta attenzione e calorosamente applaudito.

Il comm. Ciuffelli fece risaltare il fatto che il Natale di Aquileia viene per la prima volta festeggiato quando la vittoria del nostro valoroso esercito ha liberato per sempre l'Italia dal dominio straniero.

Da ultimo parla mons. Celso Costantini, che pronuncia un dottissimo discorso ed inneggia alla gloria di Aquileia, ora finalmente riunita alla madre Roma. Le sue belle parole ottengono unanime consenso di applausi.

Le ultime visite

Dopo lo scoprimento della Lupa capitolina si discende a visitare i grandiosi mosaici della seconda basilica teodoriana.

Mons. Celso Costantini dà amplissime spiegazione su questa basilica e sui mosaici bellissimi e molto bene conservati dopo 14 secoli.

Seguono altre visite alle tombe aquileiesi ed alla vecchia chiese, ma bisogna affrettarsi ad andare alla stazione, perchè se si perde il treno delle 16,20, non se ne trovano altri fino alla mattina susseguente.

Ieri Aquileia ha celebrato per la prima volta il suo natale: speriamo che — ad imitazione della Madre Roma — la commemorazione sarà, d'ora innanzi, annuale.

—+*+—

Il ricupero del tesoro DI AQUILEIA

Un'intervista col prof. Pacchioni

Il corrispondente mantovano del «Giornale d'Italia» ha avuto un'intervista del prof. Pacchioni uno dei membri della Commissione tecnica, mandata a Vienna a lato della missione Militare italiana con l'incarico di scoprire e far restituire tutti gli oggetti d'arte asportati dai ladri dell'esercito della burocrazia austriaca. Lasciamo parlare il corrispondente:

I ricuperi dei nostri oggetti d'arte, ho chiesto, sono ora finiti?

Non del tutto. La dispersione dell'esercito e delle varie istituzioni del vecchio impero ha prodotto uno stato di cose così caotico, che le ricerhe sone difficilissime. Per le cose portate via dalle ville e dalle cose patrizie, del Friuli la ricerca è spesso impossibile.

Si è ricuperato molto, ma moltissimo rimane ancora introvabile. Uno dei ricuperi più importanti, che spero sia nei prossimi giorni accertato, è quello del tesoro di Aquileia.

Di che precisamente si tratta?

Eccoti: allo scoppiare della guerra il Governo austriaco provvide subito ad allontanare dal museo di Aquileia gli oggetti di maggior valore e più facilmente trasportabili. Quando Ugo Ojetti — dopo che i nostri fanti ebbero occupato il suolo sacro che copre le rovine della città romana — si accinse a riordinare quelle solenni reliquie della nostra antia civiltà, constatò che molta parte della suppellettile più preziosa del Museo era stata asportata. E quando la missione italiana potè visitare i depositi dei Musei di Vienna la lacuna apparve fatalmente irreparabile.

Le casse contenenti copiosissime raccolte di monete d'oro, di gemme, di ambre aquileiesi, trasportate allo pietre incise, di gioielli romani, al scoppio della guerra a Vienna e depositate nelle cantine dell'Hof Museum erano ivi rimaste per un paio d'anni poi erano scomparse.

Si avevano ben poche traccie per le ricerche. Ma la tenacia del Capo della Missione non era tale da stancarsi davanti ad una difficoltà. Si volle seguire ogni filo e tentare ogni mezzo. Si sapeva che nell'agosto del 1917 erano partite dalle cantine dell'Hof Museum alcune casse dirette verso le provincie romene, e contenenti anche oggetti della città di Czernowitz. Non c'erano precise ricevute. Ma si sapeva il nome del sergente rumeno incaricato di scortare la spedizione. Era ancora vivo e lo si è potuto rintracciare. Delle casse di Aquileia si conoscevano i contrassegni. Con queste indicazioni si è riusciti a mettersi sulle traccie dei preziosi cimeli, e spero che tra poco essi possano essere restituiti all'Italia.

E il contegno dei funzionari austriaci a questo riguardo?

Per la verità tengo ad affermare che in questo come in quasi tutte le altre ricerche nostre, i funzionari austriaci hanno dato aiuto utilissimo, coscienzioso e corretto. Le eccezioni sono veramente poche.

*

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Spettacolo d'opera

Col solito caloroso successo e col concorso di foltissimo pubblico, ieri sera si sono replicate «Cavalleria Rusticana e Pagliacci».

Questa sera ultima definitiva rappresentazione delle opere **Cavalleria Rusticana e Pagliacci** per serata in onore del baritono Gaetano Morellato.

La parte di Santuzza verrà sostenuta dall'artista Francisca Solari.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Ieri in questo simpatico salone ogni rappresentazione di «Serata di Buffalo» ebbe il più ampio successo con ininterrotti «esauriti».

Questa sera la gustosissima, agile e divertente commedia: «Camere separate», che se viene reputata il capolavoro di Weber, è certo anche un capolavoro di esecuzione, interpretata da Diomira, Jacobini, Alberto Collo e Ida Carloni Talli.

Rappresentazioni dalle ore 17.15 in poi.

Cronaca cittadina

La Ditta A. MANZONI & C. concessionaria esclusiva della pubblicità sul nostro Giornale, si pregia informare la sua Spett. Clientela che con oggi ha trasportato i suoi uffici in VIA LOVARIA N. 2, angolo via Prefettura di fronte alla Camera di Commercio ed alla Banca del Friuli.

—=*=—

LA SITUAZIONE ELETTORALE

La giornata delle liste

Nel pomeriggio d'oggi verranno presentate, nelle forme di legge, dai vari Comitati, le liste elettorali. E' l'inizio ufficiale della campagna.

Dalle informazioni pervenute, si può stabilire che le liste da presentare saranno cinque.

La lista del Fascio di difesa nazionale;

La lista dei combattenti;

La lista del Partito Popolare cattolico;

La lista dei socialisti ufficiali;

La lista democratica-cristiana.

Si è parlato di una lista solitaria dell'ex-deputato Ancona, ma si tratta probabilmente di uno scherzo.

Le liste non saranno tutte complete. Quella dei combattenti porterà da quattro a cinque nomi; e quella dei demo-cristiani due nomi soli.

Fino a ieri non si conosceva nella sua integrità, che la lista clericale, pubblicata al mattino dall'organo del partito. Eccola:

Fantoni cav. Luciano di Gemona; Tono avv. Pietro di Este; Cattini avv. Eugenio di Belluno; Probati generale Luigi di Belluno; Pante Costantino, falegname, di Belluno; Biavaschi avv. Giovanni di Udine; Miani geometra Antonio di Cividale; Paoloni Giovanni di Tarcento; Agnola Domenico di San Daniele; Raso prof. Italo di Padova; Galletto avv. Bortolo di Vicenza.

Domani, con la pubblicazione delle altre liste, si avrà il quadro completo dei nomi sui quali viene ingaggiata la battaglia.

Ma, intanto, oggi, è doveroso dire che l'impressione della lista clericale — in quanti hanno potuto leggerla, e non furono molti, data la scarsa diffusione del giornale cattolico — è stata disastrosa.

Era noto che i capi del Partito cattolico avevano da un mese girato per tutto il Friuli in cerca di candidati presentabili ed avevano battuto alle porte di altri partiti e perfino — horresco referens! — del partito radicale. Ma non era possibile credere e neanche immaginare che questo partito, che vuol assumere pose tracotanti, in contrasto col nome allegro con cui il popolo suole chiamarlo, dopo tanto rumore di automobili e di circolari, non fosse riuscito a trovare che quattro nomi di friulani, per rappresentare l'intera provincia e fosse costretto a raccogliere a Padova, a Vicenza e perfino ad Este nomi di partigiani, che non sono stati ammessi nelle liste dei rispettivi loro collegi e vengono qui in cerca di fortuna. Ma dobbiamo dire subito a costoro che il Friuli non è terra di conquista e che saprà respingere, come ha fatto sempre, anche questa nuova temeraria invasione.

Comitato udinese d'agitazione per i danni di guerra

Il Comitato ci comunica:

Sabato a sera, 24 corr., riunito in assemblea, il Comitato Udinese ascoltò con vivo interesse l'esposizione, fatta da dottor A. Trebbi, della discussione avuta a Treviso, nell'adunata dei membri della Federazione dei Comitati delle terre danneggiate dalla invasione, circa l'atteggiamento della Federazione stessa nel movimento elettorale che si sta iniziando.

Scartata precedentemente l'idea di scendere in campo con lista propria, fu pure abbandonata quella di appoggiare un determinato partito o di propugnare specificatamente per singoli candidati, ciò che avrebbe condotto la Federazione a contraddizioni stridenti, compromettendone l'azione avvenire e si accettò nella conclusione la proposta del rappresentante di Udine, già approvata dal nostro Comitato, che aveva pure respinto quella della diserzione dalle urne, con la quale si fa dovere agli elettori di sostenere, specialmente con voti di preferenza, o aggiunti, quei candidati che diano serio affidamento di saper tutelare e voler la resurrezione del Veneto.

Tale pensiero della Federazione sarà reso pubblico con apposito manifesto che sarà in breve redatto. Il Comitato diede la sua piena approvazione all'opera del dottor Trebbi, che interpretò efficacemente e fedelmente gli intendimenti dei soci.

Portata la discussione in argomento di concordati, liquidazioni e prestiti di anticipo, fu rilevato, con dispiacere che, secondo diverse ed attendibili testimonianze, non tutti gli Istituti cittadini danno corso, con quella sollecitudine che le difficoltà presenti imporrebbero, alle domande che vengono presentate: che si assumano le necessarie informazioni è giusto e doveroso, ma che si perda del tempo prezioso, mentre bisogni urgenti premono, per istruire inchieste troppo particolari e minute di spettanza dell'Agenzia e dell'Intendenza, sembrò cosa esagerata e dannosa.

Certo però che uno dei mezzi, e non il meno efficace per isveltire codeste pratiche, anche da parte degli uffici

tardi e timidamente scrupolosi, è nelle mani del denunciante: «la onestà rigida delle denunzie»; principio morale questo che nessun danneggiato dovrebbe trasgredire, per sentimento e dovere patriottico e sociale, ma anche (sia detto per le coscienze elastiche) per poter ottenere al più presto quello ch'è indispensabile a riprendere il corso normale della vita e delle particolari occupazioni.

Il Comitati non hanno tralasciato alcuna occasione di ripetere l'antifona della doverosa, insospettabile sincerità della denuncie. Fu pure deplorato il mancato inizio fino ad oggi del funzionamento delle Commissioni, per cui quanti hanno concordato coll'Agenzia o coll'Intendenza non possono ottenere l'omologazione dell'atto.

Nè sarebbe meno deplorevole l'altro fatto che cioè non si dia corso ancora alle domande di anticipo inoltrate all'Intendenza per danni ai fabbricati.

Il Comitato, per unanime consenso dei presenti, si propone di fare opera perchè il legittimo desiderio degli interessati possa essere soddisfatto, come pure di farsi pubblico interprete dei giustificati reclami.

Assemblea degli impiegati comunali

e salariati rimasti in sede durante l'invasione

Numerosa e compatta riuscì l'assemblea preannunciata dei funzionari comunali rimasti a Udine durante l'invasione nemica. Intervennero i membri di ogni categoria; le maestre sono convenute nella loro totalità; aderirono gli impediti dal servizio ed era pure rappresentata la stampa.

Fatto l'appello nominale, si dà lettura dei verbali delle precedenti sedute, che restano approvati e si inizia tosto la discussione sull'ordine del giorno: «Procedimento legale per la mancata indennità totale di missione; l'assemblea, tenuto presente che il Consiglio comunale, accogliendo l'argomento della mozione Pettoello, ha, nella sua ultima seduta votata la sospensiva delle analoghe discussioni nei riflessi dell'intera diaria al personale rimasto a Udine, in causa della giustificata assenza dell'assessore relatore, presa chiara visione della deliberazione consigliaria 30 luglio 1919, vota ad unanimità il seguente ordine degli giorno:

«Gli impiegati e salariati comunali rimasti a Udine durante l'invasione nemica, riuniti in assemblea straordinaria il giorno 26 ottobre 1919, vista la deliberazione consigliare 30 luglio (seconda convocazijone) la quale impugna per oggetto una indennità speciale che si riferisce ala metà diaria già corrisposta al personale evaso; — considerato che la mozione del consigliere Ostuzzi, logicamente appoggiata dall'avv. Mini, deve essere nella sua integrità riconosciuta giusta e legale per evidenti considerazioni di diritto e di giustizia, non potendosi coinvolgere ragioni di disagio dipendenti dal saccheggio nemico (che per tale viene riconosciuto e risarcito sui danni di guerra) esclusa in questo caso la determinazione «disagiata residenza»; — provati gli stanziamenti di bilancio che includono la somma totale di indennità di missione a tutti i rimasti, mentre non fu loro corrisposta: deliberano di intimare al Comune il procedimenti alla retta, giusta e onesta applicazione dei suoi deliberati».

Fanno seguito le proposte del rappresentante Rambelli, che invita l'assemblea a votare un plauso al rag. capo professore Carletti, per il suo autorevole interessamento ed i suoi sentimenti imparziali nel merito della nostra causa. Un plauso alla stampa locale che con il compiacente e lodevole ausilio dei suoi emeriti amministratori, costantemente si interessa delle nostre aspirazioni.

Grosso, per gli impiegati, previene l'assemblea sull'opportunità di presentare domanda del conguaglio sullo stipendio dell'anno 1918 e di chiedere pure il riconoscimento della svalutazione della moneta veneta.

Non essendo pervenuta alcuna notizia circa il telegramma inviato al Ministero, si vota un nuovo telegramma sollecitatori, così concepito:

S. Ecc. Nitti - Governo - Roma. — Seguito telegramma 6 ottobre 1919, trasmesso V. Ecc. mancata ingiustificata corresponsione indennità missione sfortunati funzionari comunali, rimasti anno invasione nemica, dolori indcibili. famiglie reclamano diritto esistenza. Autorità politiche dichiarano mancata risposta Governo; autorità comunali disinteressamento. Invochiamo V. Ecc. energici provvedimenti». — (Segue la firma).

Ai nostri buoni ragazzi

Chi sta ancora studiando non si può aver la pretesa che sappia già bene la lingua italiana; ma allora perchè scrivere per la stampa?

Una settimana fa si leggeva nell'effemeride cittadina del pomeriggio: — «Durante tutte queste vacanze si avrebbe (proprio così!) ben potuto disinfettare i locali» ecc. ecc.

Ieri, in un altro scrittarello: «è doloroso constatare come non si abbia (proprio così!) tenuto conto del disastro finanziario subito da tutti i profughi» ecc. ecc.

Così scrive — o almeno l'interprete di chi — è alla soglia degli istituti superiori (università, politecnici, ecc.), e aspira a «quel sussidio di L. 150 mensili e di L. 300 per l'acquisto di libri... concesso a coloro che s'inscrissero l'anno scorso»...

Sono frasi nostre dialettali («se gavaria ben poduo»; «no se ga tenuto conto», e, dopo una dozzina d'anni di scuola, non dovrebbero più far capolino nella nostra prosa italiana.

Un buffetto.

Esportazione delle castagne

La Camera di Commercio comunica che le Dogane sono state autorizzate a consentire, fino a nuova disposizione, l'esportazione delle castagne.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia»:

In morte di Nella Malisani: Famiglia Augusto Piccoli, L. 5.

In morte di Cornelia Zanelli: Famiglia Augusto Piccoli, L. 5.

Teatro Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Due spettacoli dalle 18,30 alle 21 e dalle 21.30 alle 23.30. La piena di ieri sera è stata veramente straordinaria. Applausi assai calorosi a tutti gli artisti e ben ne meritarono la graziosa Pinuccia, la bell aBebè, il forte duo Vadres. Strepitosissimo il successo della piccola Bice, che aggiunge glorie agli onori che ogni sera il pubblico migliore le prodiga. Questa sera la compagnia comica napoletana diretta dal celebre De Simone, debutterà con «La famiglia pappagallo» brillante commedia. Debutteranno pure la stella M.lle Amelie e la sig.na Marta Marte.

*

VOCI DEL PUBBLICO

Riceviamo e pubblichiamo:

Perchè non si provvede ancora per rimettere al vecchio posto — come per il passato — la cassetta per l'impostazione della corrispondenza, che si trovava all'inizio di via A. L. Moro, vicino alla barriera daziaria?

Gli abitanti di quel rione e di quelli circonvicini, devono fare non poco cammino per poter spedire la loro corrispondenza.

Con lieve spesa potrebbe venire appagato questo desiderio di molti, e sopperire alla inspiegabile mancanza.

Uno del rione.

Si chiede la sicurezza personale

Ci scrivono:

Mercoledì 22 corr. ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale che trattò i vari ordini del giorno, tra i quali ha approvato sussidi all'Associazione Sportiva Udinese come pure spese per la scuola di musica e per la Banda cittadina. Si può approvare la spesa per la scuola di musica, che sarà sempre un bene per l'istruzione di nuovi elementi giovani, ma prima o insieme alle spese per l'Associazione Sportiva e per la Banda cittadina, si sarebbero dovute approvare quelle per la sicurezza dei cittadini.

Ripeto, prima si dovrebbe pensare a quello che di più urgente reclamano i cittadini e cioè la loro incolumità personale e per questa provvedere con urgenza alla pubblica illuminazione cittadina e specialmente quella dei suburbi, come ad esempio, fuori Porta Gemona, le vie Pordenone, Sacile, Spilimbergo, dietro la Stazione ferroviaria, Gervasutta, ecc. Gli abitanti di detti rioni alla sera sono costretti a rimanere a casa per non venire aggrediti e rapinati nell'oscurità.

La vita del cittadino ha il sacrosanto dovere e diritto di essere tutelata e quindi si pensi prima alla illuminazione cittadina e poi ad altre spese, di cui per ora si potrebbe abbandonare l'idea, non perchè il sottoscritto sia profano della musica e dello sport, ma per quel diritto della sicurezza personale propria e dei componenti le famiglie.

All'Amministrazione Comunale quindi s'imponga quello che è più necessario.

O. A.

*

Il rialzo dei prezzi e le Cooperative

L'on. Cabrini ha iniziato su queste colonne la trattazione dei pericoli che in questo momento si prospettano nella vita delle cooperative.

Ci permettiamo di insinuarci nella serie per denunciare uno di tali pericoli, che è anche un pericolo per la vita della Nazione, sulla quale si accresce con proporzioni più gravi di quelle he provocarono i moti del luglio scorso, l'incubo del rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità.

Dall'aumento del prezzo del pane, voluto dall'on. Nitti per dare un esempio pratico della sua politica di realtà, hanno preso lo slancio verso l'aumento tutti gli altri prezzi; ed il disinteressamento del governo dalla politica di approvvigionamento dopo quel primo discutibile intervento crea un pericolosissimo stato di cose che dovrebbe, in uomini meno preoccupati da pasticci elettorali, destare le più serie preoccupazioni.

Intanto le prime ad essere danneggiate nella loro benefica funzione calmieratrice sono state le Cooperative di consumo.

Con il 30 settembre furono sciolti i Consorzi provinciali di approvvigionamento attraverso i quali ed i Comuni durante la guerra le Cooperative erano state più o meno equamente approvvigionate. Si credeva che ciò significasse l'immediata entrata in azione del nuovo sistema stabilito con Decreto 15 agosto 1919 per il quale le Cooperative di Consumo dovevano essere approvvigionate da commissari governativi ripartitori sui quali si imperniava il funzionamento del nuovo decreto.

Invece è passato quasi un mese e quei commissari non si vedono; anzi sembra che per metterli a posto si attenda a dopo le elezioni. Di questo periodo di acefaglia negli approvvigionamenti e della intempestiva propalazione di notizie sul rialzo dei prezzi di calmiere, hanno profittato com'era prevedibile, gli speculatori e si son visti i fagiuoli nord-americani aumentare di L. 100 al quintale nel prezzo di Stato con conseguente aumento da L. 150 a L. 175 dei fagiuoli nazionali; la carne di maiale a passare da L. 300 a L. 600 il quintale peso vivo; i formaggi crescere di L. 100 al quintale; il tonno di L. 100; l'olio restare a Lire 5 il chilogr. sui manifesti per essere venduto a lire 6 ed anche 7 a quei fortunati che riescono a trovarlo. Giacchè il grave della situazione non è soltanto nel prezzo, ma anche e più, nella deficenza o addirittura mancanza dei generi.

Come dicevamo, da ciò scaturisce un danno gravissimo alle Cooperative che sono in definitiva l'espressione dei consumatori stessi. Giacchè non avendo più dallo Stato i rifornimenti ad equo prezzo, esse si trovano nella impossibilità di compare dai privati, presso i quali trovano prezzi superiori a quelli di calmiere che nella vendita le Cooperative debbono e vogliono rispettare.

Si tratta di una manovra a beneficio della speculazione ingorda non ancora sazia del lauto banchetto di guerra? Sarebbe assai pericoloso in un momento come questo già abbastanza effervescente per la preparazione elettorale.

Questo pericolo la Lega Nazionale delle Cooperative vuole mettere di fronte al Governo in tutta la sua vera prospettiva.

Entro il 3 novembre tutte le Cooperative di consumo d'Italia sono state invitate a riunire i porpri Consigli di amministrazione per votare ognuna un unico ordine del giorno di protesta che a cura della Lega stessa sarà rimesso al Presidente del Consiglio. E' un'azione quasi simultanea e collettiva che riteniamo molto opportuna, e speriamo sia efficace, è la voce di centinaia e centinaia di migliaia di cooperatori i quali, nell'interesse del Paese, non vogliono vedere compromessa l'opera assidua perseguita da tanti anni per il riscatto della vita nazionale dalla speculazione di pochi e lanciano al Governo un monito solenne che speriamo trovi posto nelle sue orecchie, se un posto per i veri interessi dell'Italia è rimasto tro il ronzio elettorale emanante dalle varie Prefetture.

E del resto la protesta delle Cooperative non si fermerà a un semplice voto, ma continuerà energica nel campo pratico dei prossimi comizi per agitare le richieste vitali dei consumatori di fronte a quelli che davanti ad essi di esibiscono per essere scelti quali rappresentanti degli interessi della Nazione.

R. Z.

RECENTISSIME

L'"ultimatum" alla Rumenia era una invenzione

PARIGI, 26. — Nei circoli della Conferenza si smentisce la notizia di un «ultimatum» inviato dal Consiglio Supremo alla Rumenia per protestare contro l'intenzione di cui la Rumenia avrebbe informato gli alleati, di conservare definitivamente la Bessarabia che attualmente occupa.

Sei navi bolsceviche esplose

HELSINGFORS, 22. — (Ritardato) **Si conferma che sei navi bolsceviche, delle quali due del tipo «Rurik» uscite ieri da Cronstadt, hanno urtato contro alcune mine e sono saltate in aria.**

Si ha da Reval: In direzione di Luga abbiamo occupate due stazioni ed abbiamo occupato parecchie stazioni della linea di Mosca-Windau.

L'offensiva bolscevica sul fronte polacco

VARSAVIA, 26. — Un comunicato dello Stato maggiore polacco dice:

Sul fronte bolscevico, a settentrione del polacco, i bolscevichi con nuovi rinforzi proseguono ostinatamente la offensiva.

Le menzogne dei giornali bolscevi'i sul trattamento dei prigionieri austriaci

ROMA, 26. — Notizie tendenziose recentemente apparse su qualche giornale italiano circa pretesi maltrattamenti usati a prigionieri austro-ungarici catturati dall'esercito serbo e temporaneamente internati in Italia nell'isola dell'Asinara hanno destato preoccupazioni, specialmente presso l'opinione pubblica austriaca. Come è risaputo, durante la ritirata serba del 1915, questi prigionieri si trovarono in pietosissime condizioni, oltre che per i gravi disagi sopportati per giungere in Albania, anche per una violentissima epidemia colerica che infierì in mezzo ad essi.

Accolti dalle nostre navi sull'altra sponda adriatica, vennero trasportati all'Asinara, unica località dove, senza pericolo di contagio per le nostre popolazioni essi potevano essere internati e bonificati. Molti di essi, è vero, perirono durante la traversata ed anche appena giunti a destinazione; ma grazie alle rigorose misure sanitarie adottate ed al sollecito allestimento all'Asinara di un vasto campo di concentramento munito di ogni regolare servizio, il morbo ben presto cessò di far strage in mezzo a quegli uomini pur tanto indeboliti dagli stenti e dalle fatiche.

Degli uomini avuti in consegna dalla Serbia, la quasi totalità venne salvata e successivamente nella grande maggioranza trasferita in Francia e perciò il numero delle perdite verificatesi nell'isola, ove si escludano quelle avvenute nella traversata, restano limitatissime. Il trattamento usato a quei prigionieri è sempre largamente informato ad alti sentimenti di umanità e ne sono prova la gratitudine espressa dai prigionieri stessi nelle corrispondenze dirette ai propri congiunti.

Il compiacimento della Croce Rossa austriaca è confermato in documenti diretti al nostro Governo, dalle manifestazioni collettive di spontanea viva riconoscenza per il nostro paese da parte degli internati, i quali prima di lasciare il nostro suolo, vollero erigere all'Asinara a testimonianza solenne e tangibile dei loro sentimenti un monumento dedicato all'Italia «nostra salvatrice». (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19.50.

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-Villasantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42

Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.56 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine. 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,20 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		50	0.20
»	50	100	0.50
»	100	250	1.—
»	250	500	5.—
»	500		10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.